

Sono passati oltre cinque anni da quando Bertrand Cantat, leader dei Noir Desir, ammazzò di botte la sua ragazza, Marie Trintignant. Oggi lui torna a cantare. La sua è la voce di un reduce. E il dolore resta.

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

Troppe connessioni, vi consigliamo di riprovare tra qualche minuto». Il sito dei Noir Désir riapre ma si inceppa, annaspa. Ci sono i curiosi che vogliono scovare indizi digitali, i vecchi fans che cercano di riallacciare i fili del passato e ritrovare la propria band. Magari intatta, appassionata, tesa e potente come un tempo. Come nel tempo precedente il primo agosto del 2003, la notte del primo agosto, quando Bertrand Cantat uccise Marie Trintignant, la sua compagna. Ammazzata di botte. Lei bellissima, con un sorriso timido e obliquo. Lui artista di razza, impegnato nel sociale, idolo no global. Lui che la massacrò in un albergo a Vilnius, Lituania. Il sito annaspa. La galleria fotografica comprende un solo scatto in bianco e nero, datato 1977. È l'angolo di una discarica a Bordeaux. Sul muro scrostato una scritta «En attendant l'an 2000». Come se l'orolo-

Ieri e oggi

Il sito dei Noir Desir è in tilt. Nella rete chi ne parla ha «perdonato»

gio si fosse fermato. Girano due canzoni, però. Due inediti. E la voce di Bertrand rompe lo schermo del computer, supera i pixel e si fa suono. Quel suono. Quello dei Noir Désir. Quel lessico ruggente, perfino vagamente retorico come il paradigma del rock selvaggio e maledetto. Grammatica elementare, dai ritmi secchi. Bertrand canta. È la voce di un reduce, rimasto in carcere quattro anni. Ha ottenuto la libertà condizionata, dopo aver scontato metà della pena. Il giudice ha tenuto conto degli «sforzi di reinserimento sociale fatti dal condannato e anche per le sue prospettive di reinserimento professionale». Unico divieto: per un anno non dovrà raccontare in alcun modo quanto accaduto. Né in un libro, né in un'intervista, né in un disco.

Orologio fermo, memoria rimossa. «È giusto, è sacrosanto che torni a cantare - dice Giorgio Canali, chitarrista anche nei Pgr di Lindo Fer-



Il leader dei Noir Desir, Bertrand Cantat, in concerto

DELITTO & CASTIGO NEL SEGNO DEL ROCK

Assassinio, carcere, desiderio: sono passati cinque anni, oggi Bertrand Cantat cerca una resurrezione

retti ed ex fonico della band francese -. In carcere non è stato a guardare il muro. Ha insegnato la lingua ai detenuti immigrati, si è dato da fare. Chi lo conosce sa che è un uomo a pezzi. Ha ucciso ciò che amava di più, più della musica. Non userà mai Marie per farsi pubblicità. Non ne ha bisogno». Bertrand canta. Sui blog, sui forum musicali la notizia è poco commentata. Più interessante capire se la voce è ancora ruvida, se i pezzi sono convincenti come un tempo. Il tempo prima della morte. Quelli che all'indomani del primo agosto 2003 scrissero «Mai più Noir Désir» oggi sembrano svaniti nel buco della Rete. I pochi che ne parlano hanno già «perdonato». Scrivono proprio così: «perdonato». Orologio fermo, la musica che gira. «Abbiamo l'arte dell'abisso» recita una vecchia canzone dei Noir. Tra prima e dopo solo l'arte dell'abisso. ●